

BUONGIORNO

La pazza gioia

MATTIA
FELTRI

Quando è capitato di sostenere che il taglio dei parlamentari non è una riforma pericolosa in sé, ma pericolosa in loro, nei Cinque Stelle, nel culto della devastazione di cui sono i sacerdoti, e nella stagione di ulteriori riforme che promettono di aprire, non si pensava di avere indicazioni tanto sollecite e accurate. Le ha fornite ieri Beppe Grillo in un'amichevole chiacchierata col volenteroso alleato del Pd, nella circostanza David Sassoli. Il quale è presidente del Parlamento europeo, la chiacchierata si è tenuta nella sede del Parlamento europeo e lì Grillo ha detto di non credere più nel Parlamento. Non quello europeo in particolare, non ci crede in generale. Domenica è andato a votare con la matita dietro la cabina e gli sembrava di stare nelle caverne: le magnifiche sorti dell'umanità risiedono nel web, e sarà il web a liberarci dal giogo del passato. «Non credo più in una rappresentanza parlamentare, credo nella democrazia diretta fatta dai cittadini col referendum». Non certo dei referendum con matita e cabina, ma un referendum a settimana su piattaforme come la Rousseau, noi l'abbiamo, ha detto Grillo, funziona benissimo. Trasparente come un cristallo, bisognerebbe aggiungere. Dunque si chiude il Parlamento e una volta a settimana si va su Rousseau, e si risponde a domande tipo volete reintrodurre la pena di morte? Volete espellere tutti gli immigrati? Ha qualche utilità la libertà d'espressione? Riapriamo un paio di lager qua e là? Io francamente non vedo l'ora, anche perché Grillo ha aggiunto che serve recuperare senso dell'umorismo. E le ultime percentuali dei Cinque Stelle un po' di buonumore lo restituiscono.